

QUARESIMA 5[^] DOMENICA 2021 - Anno B

«Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". ³⁰Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire». (Gv 12, 20-33)

"Vogliamo vedere Gesù".

Non so se anche noi qualche volta abbiamo espresso questo desiderio dal profondo del cuore: Vedere il volto del Signore.

Da sempre, lungo i secoli, gli uomini di tutte le razze e culture hanno formulato questo desiderio di vedere Dio. E sono sorte così diverse religioni e spiritualità, ciascuna con il proprio credo e i propri riti.

L'animo umano ha sempre avvertito il bisogno di vedere oltre se stesso, di cercare risposte che potessero saziare la sua sete di infinito.

È questa una domanda che arriva fino a noi, anche se oggi mascherata di autosufficienza, sazietà, individualismo. Ma nonostante ciò molti, spesso senza parole, domandano: Mostrami il tuo Dio, fammi vedere in chi credi davvero.

Ecco dove sta il punto critico della fede, è questa la domanda che abita il cuore di tanti: fammi vedere in cosa credi, mostrami la tua fede, fammi vedere! E il vangelo ce lo ripete: *"Vogliamo vedere Gesù".*

Capiamo allora che Dio non si dimostra, ma si mostra. Dio non si può definire a parole, con la dottrina e coi dogmi. Dio si mostra con la propria vita!

Qui entra in scena Gesù di Nazareth. Alla domanda che gli viene posta: volete capire qualcosa di me?

“Gesù rispose loro: “È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”.

Abbiamo sempre inteso che per voler vedere Dio, la sua gloria, bisognava andare in cielo, innalzarsi verso l’alto. Qui invece Gesù suggerisce qualcosa che ha a che fare con la terra, la croce e il fango.

Gesù ci mostra il cammino per diventare donne e uomini veri. Se vogliamo entrare nella Vita occorre farsi chicco di grano che muore sottoterra.

Gesù ci mostra questa grande parabola umana che è anche legge che regola il cosmo: la vita sta nel morire, la visibilità nel nascondimento, il possedere nel donare, il successo nel dare valore all’altro.

Per mostrarci questa verità Gesù ci porta un esempio che tutti possiamo capire: guardate un chicco di grano. *“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”.*

La verità del chicco di frumento consiste nella sua storia reale. In questo tempo, dopo il freddo dell’inverno si stanno preparando gli orti e i campi per la semina. Diamo per scontato che quel seme che getteremo dev’essere coperto di terra, dovrà marcire e morire se vogliamo vedere e raccogliere i suoi frutti.

Gesù, - che probabilmente era un agricoltore piuttosto che un falegname -, adopera il paragone del seme di frumento.

Non si tratta di un esempio esterno, lontano, ma significa che ciò che Gesù sta dicendo, ciò che con la sua vita sta mostrando è iscritto nelle leggi più profonde della vita.

La vita delle creature risponde alle stesse leggi della nostra vita spirituale: Vangelo e vita sono la stessa cosa; vita reale e vita spirituale coincidono.

E come il chicco di grano promette pane, così Gesù promette vita eterna che significa vita piena, vita felice (e non vita dopo la morte fisica).

Ora, se poniamo la nostra attenzione nella parabola, la nostra curiosità è subito colpita da un verbo che ci fa un po' paura, **morire**. *“Se il chicco non muore, se invece muore...”.*

Ma il cuore del messaggio cade invece su un altro verbo, anzi due: *“Rimanere solo o produrre molto frutto”.*

Il senso della vita che Gesù ci propone, si gioca tutto sul frutto, sulla fecondità, sulla vita abbondante che lui è venuto a portare (Gv 10,10).

Allora non è il morire che dà gloria a Dio, ma una vita piena, una vita che produce Vita. L'albero che fiorisce non fa un sacrificio. Il germe che spunta dal chicco altro non è che la parte più intima e vitale del seme.

Non uno che si sacrifica per l'altro, ma l'uno che si trasforma nell'altro. Una spiga è molto di più di un solo chicco di grano. Seme e germe non sono due entità diverse, ma la stessa realtà così come il bruco che diventa farfalla: muore una forma ma per rinascere in una forma più piena ed evoluta.

Questa è la logica pasquale che Gesù ci ha mostrato con la sua vita.

Allora non si tratta più di essere semplicemente dei credenti, ma diventare credibili con la nostra vita.

Buon cammino verso la Pasqua. *don Alessandro*